

8542

4526

-E-VI-4772-

8542

Poesia di Caterino Mazzola  
Musica di Antonio Salieri

269  
LA SCUOLA  
DEI GELOSI

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DELL' ACCADEMIA  
*Improbabili*

DEGLI AVVALORATI

IN LIVORNO

*Firenze*  
NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1797.  
*Primavera*



*L. Masi in Roma*  
Presso Tommaso Masi, e Compagno.

8542

## PERSONAGGI.

La CONTESSA moglie gelosa del Conte.  
*Sig. Cecilia Bolognesi .*

Il CONTE di Bandiera sposo della Contessa  
*Sig. Luigi Bida . B. A.*

BLASIO <sup>*Filippo Jatta*</sup> Biadaiole marito geloso di Ernestina

*Sig. Francesco Benucci .*

ERNESTINA moglie di Blasio annojata della gelosia del marito

*Sig. Anna Bandini*

LUMACA <sup>*Antonio Corbelli*</sup> servitore di Blasio amante di Carlotta

*Sig. Pietro Angelelli .*

CARLOTTA cameriera prima di Ernestina poi cameriera della Contessa

*Sig. Francesca Airolti*

TENENTE <sup>*Jacinto Lorenzi*</sup> uomo di spirito, amico del Conte, e cugino di Blasio

*Sig. Vincenzo Fineschi .*

Custode dei Pazzi

*Sig. Pietro Angelelli .*

Due uomini dipendenti dal Custode.

Tre servitori che non parlano, due del Conte e uno di Blasio.

La Scena è in Milano .

## BALLERINI,

Primo Ballo pantomimo,  
*La Fata Benefica*  
 L'ISOLA DEI SELVAGGI.

Secondo detto Comico,

IL MAESTRO DI SCUOLA BURLATO.

inventato e diretto dal Sig.  
*Geo. Basso Giannini*  
 ANTONIO CIANFANELLI.

Ed eseguiti dai seguenti

## PRIMI BALLERINI

*Red: N. Giannini*  
 Sig. Ant. Cianfanelli. Sig. Caterina Cianfanelli.

## PRIMI GROTTESCHI A VICENDA

Sig. Giuseppe Cortesi. Sig. Giuseppe Coppini  
 Sig. Teresa Granetti. Sig. Anna Coppini.  
 Sig. Giovanni Consegnati.

## Ballerini mezzi Caratteri,

*Caselli*  
 Sig. Giovanni Poggi. Sig. *M. Cortesi*.

## Ballerino per le parti,

*Novelli*  
 Sig. Giuseppe *Horditzka*.

## Altri Ballerini

Sig. Francesco Giannetti. Sig. Brigida Kerditzka  
 Sig. Giuseppe Barberis. Sig. Caterina Campi.  
 Sig. Giuseppa Frontini.

## Ballerini di Concerto

## Signori

~~Lorenzo Consegnato.  
 Vincenzo Lucherini.  
 Gaetano Tronchetti.  
 Giovanni Boveri.  
 Cesare Bogini.  
 Vincenzo Lorenzi.~~

## Signore

~~Rosa Ravaglia.  
 Elisabetta Riedeville.  
 Violante Cipriani.  
 Luigia Borufagli.  
 Angiola Balloni.  
 Teresa Barbieri.~~

Le Scene saranno d'invenzione, e dipinte dal  
 Sig. Giuseppe Spampanti di Livorno.  
 Il Vestiario intieramente nuovo di proprietà del Sig.  
 FRANCESCO CECCHI Impresario, sarà di ricca  
 e vaga esecuzione

Per gli Abiti da Uomo, dei Sigg. Francesco, e  
 Giuseppe Padre e Figlio Mori.

Per quei da Donna, del Sig. Gio. Battista Ri-  
 gagnoli sartori Fiorentini  
 Maestro al Cimbalo, Sig. Lorenzo Rossi.

Primo Violino, e direttore d'Orchestra,  
 Sig. Giuseppe Moriani.

Primo Violino de' Balli Sig. Bartolommeo Luchi  
 Primo Contrabasso Sig. Giuseppe Berti di Lucca.

Primo Violoncello, Sig. Gio. Santi Puccini  
 Primo Oboe, Sig. Luigi Giardini.

Primo Clarinetto, Sig. Francesco Ragazzini.  
 Con altri Professori della Città, e Forestieri.

Macchinista, Sig. Luigi *Giuli* da Livorno.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Sala terrena con porta e cancello in prospetto con porte laterali che introducono a diversi appartamenti. Notte vicina al mattino. Tavolini e sedie.  
Giardino in casa del Conte.  
Sala come nella prima Scena.  
Recinto nell' Ospedale de' Pazzi.

## ATTO SECONDO.

Camera.  
Galleria nell' appartamento del Conte con quattro quadri due dirimpetto, e due ai lati ec.  
Camera con due tavolini spinetta, e sedie.  
Bosco.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala terrena con quattro porte ai lati, ed un portone dirimpetto con un rastrello da potersi chiudere. Notte vicina al mattino. Tavolino, e sedie.

*Blasio in berretta bianca con cerino in mano, in veste da camera; poi Lumaca mezzo vestito, e Carlotta che termina d' allacciarsi il grembiale.*

*Blas. Zitto... alcun sentir mi pare  
uscendo dalla porta della sua camera.  
Vidi... intesi?... e sogno?... o vero  
Ah non son fantasmi, o larve  
Nella sala pian pianino  
Ho sentito a camminar.  
Son tradito certamente  
V' è qualcuno qui celato  
Su: Levate gente... gente...  
battendo alle porte delle stanze.  
Di pistole ben armato  
Vo la casa esaminar.  
entra nella porta dirimpetto a quella  
della camera, da cui è uscito.  
Carl. Gente... si affaccia alla porta della  
camera spaventata.  
Lum. Gente... stropicciandosi gli occhi.*

Carl. Io tremo tutta.

Lum. Vo ad accender la candela.

*Nell'entrare che fa nella porta, dove è prima entrato Blasio, urta con lui, che esce armato: gli ammorza il cerino, e sbigottito ritorna indietro tremando in mezzo alla scena.*

A Blasio pure tremante gli cadono le pistole.

3 Che figura?... come è brutta

Vado?... Sto?... cosa ho da far?

Lume... lume... ah! qual mi bagna

Novo gelido sudore!...

Lume... lume... ah qual terrore!

Fiato appena ho di parlar.

*giunge un servitore con un lume.*

Lum. Il Padrone?

Blas. Siete voi?

Carl. Ah che diamine fate? Io sono esangue,

Voi ci volete far guastare il sangue.

Blas. Pur v'è alcun qui nascoso.

Lum. Maladetto geloso.

*cercando.*  
Nemmen lascia dormir il suo bisogno.

*siede, indi sbaviglia, dipoi s'addormenta.*

Blas. Eppur... eppur...

*seguita a cercare.*

Carl. Sapete ove si trova?

Blas. Dove?

Carl. Qui nella cassa; ove stan l'ova.

Blas. Olà men confidenza.

Carl. Io già presi licenza

Oggi vado a servir una Contessa.

Sol mi dispiace una cosa

Che si dice, che anch'ella sia gelosa.

Blas. Vuol risponder costei

Se si tuffa nell'acqua. Olà, fraschetta,

Tira fuoci i stivali. Oggi degg'io

Andar per certo affare, e trattenermi

Tutto il giorno in campagna. Io so, che

Vi mette in allegria; (questo

Ma prima d'andar via,

Vi lascerò tal guardia, e così buona

Che certo in casa non verrà persona.

Carl. S'io fossi vostra moglie,

Conoscer vi farei

Quanto la gelosia sia vana cura;

Ma infine ha la virtù la sua misura. par.

## SCENA II.

*Blasio, e Lumaca.*

Blas. Già male si consiglia

Chi non lascia la moglie a chi la piglia.

Io vo farla alla turca. In casa io voglio

Tenerla sotto chiave

Come tengo il formento,

Se a me la fa, la lodo, e son contento.

Ehi Lumaca?

Lum. Cos'è?

Blas. Lumaca?

Lum. Servo.

*s'alza.*

Oh che sonno!

Blas. All'insegna

Vanne di falsa Londra, e al mercadante...

Lum. Signor sì. *in atto di partire.*

Blas. Che dirai,

Stolido maladetto?  
*Lum.* Gliel dirò, signor sì.  
*Blas.* Se nulla ho detto,  
 Scuotiti: è giorno chiaro.  
*ammorza il lume.*

*Lum.* Scusi.

*Blas.* Alla falsa Londra  
 Consegnar ti farai,  
 Un degli ordigni Inglesi,  
 De quali, con te stesso  
 Io ieri contrattai. Cinque zecchini  
 Ne vuole il mercatante.  
 Dagli meno che puoi: prendi il contante.  
*gli da il denaro.*

*Lum.* Chiudere con un lucchetto in sulle porte  
 In casa la consorte!.. o amati siamo  
 E fedeltà troviamo,

O non lo siamo, e allora  
 Che val la cura che da noi si presta  
 A custodir un cor che ci detesta?  
 Una donna, che affetto non sente,  
 E' un flagello, molesta, insolente,  
 Si sta bene sol dove non è.

Se prudenza è fuggire i rumori  
 A me pare che in vece di chiuderla,  
 Cercherei di serrarla di fuori  
 Saria il perderla acquisto per me.

Io vado, ma prima  
 Vi rendo avvertito

Che se privazione  
 Risveglia appetito  
 E questo in impegno  
 Aguzza l'ingegno;

Schernito sprezzato  
 Fuggito burlato,  
 Da lei non avrete  
 Né amore, nè fe. *parte.*

### SCENA III.

*Blasio, poi Carlotta.*

*Blas.* **A** schernirmi io la sfido  
 Di nessuno mi fido  
 A custodir la moglie  
 Voglio insegnar al mondo: esser vogl'io  
 De' mariti il modello.

*Carl.* Tutto è pronto.

*Blas.* Ho capito,  
 Quando questo rastrello  
 Sia chiuso col lucchetto,  
 Chi vuole accetti in casa, io gliel permetto.  
*parte.*

### SCENA IV.

*Carlotta, ed Ernestina, poi Blasio.*

*Carl.* **S**ignora padroncina  
 Già vi siete vestita?

*Ern.* E che far deggio?

Già più non dormirei.

*Carl.* Che caro sposo!

*Ern.* Stanca son di soffrirlo. A chi non crede

Peccato è il serbar fede.

L'amai, ma lo detesto. A lui soggetta  
 Se vissi fino ad ora

Non fu freddezza o tema:

Fu scelta mia, ma vo cangiar sistema,

*Carl.* A me ieri fu dato un bigliettino

Perchè a voi lo recassi.

Volete divertirvi?

*Ern.* Leggiamo.

*Carl.* (Io son sorpresa!)

*Ern.* Venti ne rifiutai:

Ma se in odio ho il marito,

Il cor che mai non dorme

Per altri esercitar deve l'affetto,

Ecco qual'è di gelosia l'effetto.

*Blas.* (Cosa parlano insieme?)

*indietro incaminandosi sulle punte dei piedi.*

*Ern.* Che caro bigliettino?

*Carl.* Il marito ci ascolta.

*Ern.* Fingi di non vederlo.

Ho già cangiato il foglio.

*Carl.* Ei viene appresso.

*Blas.* Legger quel bigliettin è a me permesso.

*gli toglie il foglio di mano.*

Di questa casa tu vattene presto.

*a Carlotta.*

*Carl.* Non dubitate no, già non ci resto. *par.*

### SCENA V.

*Blasio, ed Ernestina.*

*Blas.* Signorina.

*Ern.* Signore.

*scostandosi da lui in aria di tema.*

*Blas.* Oh voce rea!..

Che far deggio?.. non so... del tuo delitto

Ho le prove in mia man.

*Ern.* Tremar mi fate.

*Blas.* Immobil mi rende

L'eccesso dello sdegno. Or freddo freddo

Esser mi pare in chiusa

Sotterranea ghiacciaia, or tutto foco

Io mi sento avvampar.

*Ern.* Signor... Oh Dio...

*Blas.* China quegli occhi.

*Ern.* Disperata io sono...

Scusate l'error mio.

*Blas.* Non v'è perdono.

*Ern.* (Io di ridere ho tema.)

*Blas.* Aprasi il foglio reo: la man mi trema.

Al gran can di Tartaria

Fu tagliato mezzo il naso.

Di Pandora il fatal vaso

Sul Tarpeio si trovò.

*Ern.* Perdonate: amore è audace

Senza voi, bell'idol mio

Non ho vita, non ho pace

Sono vostro, e lo sarò.

*legge il biglietto dietro le spalle di Blas.*

*beffandosi di lui.*

*Blas.* Un estratto di gazzetta.

Verso l'isole Molucche

Si son viste due felucche

La città di Cornovaglia

Sempre più si popolò.

*Ern.* Benchè sia di voi lo sposo

Sì geloso, e così strano

Di baciare a voi la mano



Io la via ritroverò.  
*Blas.* Il sospetto m'ingannò.  
*Ern.* Geloso, geloso,  
 Vi mangia il sospetto.  
*Blas.* Nessuno è geloso  
 Di quel bel soggetto!  
*Ern.* Un gran lumacone  
 A me rassemblete.  
*Blas.* Un tal paragone  
 Con me perchè fate?  
*Ern.* Perchè chiuso in casa  
 Perpetuo restate.  
*Blas.* Null'altra ragione  
 Dir questo vi fa?  
 a 2 *Blas.* Ognora la chiocciola  
 In casa si resta,  
 Ma tal qual istoria  
 Le adorna la testa  
 Che un tal paragone  
 Piacer non mi da.

## S C E N A VI.

Magnifico giardino in casa del Conte, che  
 serve di pubblico passeggio.

*La Contessa, poi il Conte.*

*la Con.* **P**erchè mai fra tanti affanni  
 Tu m'avvolgi o crudo amore  
 Più non regge oppresso il core  
 All'eccesso del dolor.  
 Io serventi non ho. La mia famiglia

E' solo la mia cura  
 Amo solo il mio sposo: Ei mi trascura.  
 A noi diversa stanza  
 Offre letto distinto. Un forestiero  
 Egli sembra con me. Sono civili  
 I suoi modi, e non più. Qual colpa, indegna  
 Mi rende del suo cor? quà nel giardino  
 Egli è disceso. Se li vada appresso  
 Voglio sul serio favellar con esso.  
*s'interna nel giardino.*

*Con.* Oh cara immagine  
 Del mio tesoro  
 Te sola adoro  
 Vivo per te.

Ma quale agli occhi miei  
 Vezzosa figurina  
 Quì sola il piè rivolge?  
 Leggiadra Signorina...

*avvicinandosi a lei la riconosce.*  
 (Mi si restringe il cor, ella è mia moglie.)

*la Con.* Tollerate la noia  
 Che con voi si trattenga  
 La moglie alcuni istanti.  
*Con.* Noia? che dite? oh Dio?

*la Con.* Ognor lontano  
 Perchè Conte da me? perchè fuggite?  
 Qual colpa?.. in che vi offesi?

*Con.* Anzi il contrario  
 Voi siete così buona,  
 Ch'io non so, che vi siate. E qual piacere  
 (Tollerate il quesito)  
 Vi trovate a restar con un marito?  
 Questo è un gusto sciepito

Da dama di provincia.

*la Con.* ( Ah forse un altro amore... )

*Con.* Ecco il Tenente ;

Non lo fissate ancor vostro servente?

S C E N A VII.

*Tenente , e detti .*

*Ten.* **M**adama.

*la Con.* Vi son serva .

*Con.* Io tutto amico

Il credito vi perdo . Omai sei mesi

Scorsi son che venite

A trovar la mia sposa

E del marito ancor ella è gelosa .

*Ten.* Che volete ch' io faccia

Io vengo a ritrovarla

Per ammirar le grazie

Che in compagnia di lei stan così bene,

E adorar la virtude a me conviene .

*la Con.* Egli , Signor accoppia ,

Lo spirito all' onor . Se tal non fosse

Esser forse potrebbe

Il vostro amico : ma certo non il mio .

Son Dama di Provincia

Ma in questi luoghi ancora

Sussiste la virtù , ma non sperate

Di pormi sotto ai piedi ; in qualche casa

Ove col piè in cadenza

Monsieur , sospira , e geme

Vi dò parola ci vedremo insieme .

*parte .*

S C E N A VIII.

*Tenente , ed il Conte .*

*Ten.* **P**overina ! Ella v' ama

*Con.* Il Mondo fatto

A suo modo vorria ,

Se più non m' elittrizza , è colpa mia?

*Ten.* Merita il vostro amore .

*Con.* Ma non è sola .

A conquistar mi chiama

Un bel desio d' onore . Udite , voi

Che siete Ufficiale

Se nell' arte d' amore

Dégno è il progetto mio d' un Generale .

De' gelosi alle mogli

Dar assalto vogl' io . Da loro stessi

Si agevola l' impresa ,

Che reso dal sospetto

Il marito pesante

Fa dalla Sposa sua bramar l' amante .

*Ten.* La follia dell' impresa

Io vi perdono

Se di Blasio le scale

Entro d' un anno voi salir potete

*Con.* Io v' andrò prima assai che non credete .

*parte .*

S C E N A IX.

*Tenente solo .*

**O**h povera Contessa ! Altra di lei  
Ne più saggia non v' è , nè più leggiadra

*b*

Ei non la cura, oh sorte iniqua!  
 Non conoscer quel ben, che si possiede.  
 Se tal fortuna avessi  
 Di possedere una beltà sì rara  
 Non saria la mia fiamma in lei sì avara.  
 Oggidì le donne nascono  
 Così piene di malizia  
 Che sarebbe un'ingiustizia  
 Il mandarle ad imparar.  
 Sono ancora piccoline,  
 Nel gran Mondo non san vivere  
 Non san legger, non san scrivere  
 Ma all'amor lo sanno far.  
 La Contessa non par donna  
 Che sia nata in questo secolo  
 Non sta bene con la gonna  
 Senza l'arte d'ingannar.

## SCENA X.

*Ernestina, e Lumaca.*

*Ern.* Chiudermi in casa ... oh bella ... in sul  
 Fa mettere il lucchetto! ... (rastrello  
 Vanne Lumaca, e fa quel ch'io t'ho detto,  
*Lum.* Vado. Oh femmine astute!  
 Vi consiglio o mariti  
 Di lasciar vostra moglie in libertà,  
 Quando ve la vuol far, già ve la fa.

## SCENA XI.

*Ernestina, Blasio, poi Carlotta.*

*Ern.* Il Conte spera d'introdursi in casa  
 Ma in qual maniera!  
*Blas.* Sono in un grande imbroglio  
 Mi si forma processo, e in rischio sono  
 L'interesse, e l'onor.  
*Ern.* Che v'è successo?  
*Blas.* Di raccoglièr formento io sono avvezzo  
 Per farlo a modo mio crescer di prezzo.  
 Ho avuto una querela.  
*Ern.* Ho cento volte  
 Detto che non va bene...  
*Blas.* Al Magistrato  
 V'è il Conte di Bandiera. Ei dimostrava  
 Per la vostra famiglia un tempo affetto  
 Ei potrebbe volendo...  
*Ern.* A tutti solo  
 Voi fate male grazie,  
 La vostra gelosia...  
*Blas.* Per tutto sparso  
 Ha quella vostra linguaccia  
 Che geloso son io; non me lo sogno.  
 Venga pure chi vuole, mattina, e sera  
 A me che importa?  
*Carl.* Il Conte di Bandiera.  
*Blas.* Che passi in altra stanza.  
*Ern.* E non siete geloso?  
*Carl.* Egli si avvanza.

## S C E N A XII.

*Il Conte, e detti.*

*Con.* Signori con permesso  
Ecco come s'aperse a me l'ingresso.  
*Blas.* Resti servita . . . .  
*Con.* Il genio di giovarvi  
Temerario mi rende.  
*Ern.* l'al visita mi lega, e mi sorprende.  
*Blas.* (Brava per complimenti.)  
*Con.* Blasio allegro.  
*Blas.* Signore  
Per affare importante io mi dovea  
Portar alla campagna: ancor mi attende  
Sulla via la carrozza. Ecco mi arresta  
La nuova d'un processo.  
*Con.* Son vostro amico; e fia da me soppresso:  
Qui venni a tranquillarvi.  
*Ern.* Eternamente  
Fia impressa nel cor mio  
Tanta bontà . . . .  
*Blas.* Lo ringrazio anch' io  
*Con.* Lasciam le cerimonie.  
La carrozza vi attende. In bando vadano  
Tutti i tristi pensieri. Ah . . . non restate  
In disagio per me.  
*Blas.* Sto volentieri.  
*Con.* Non vi pregiudicate  
*Blas.* Eh non serve.  
*Con.* Ne sento dispiacere  
*Blas.* Conosco il mio dovere

*Ern.* (Figurarsi se parte.)  
*Con.* Io vado in collera  
Se fate complimenti.  
Potreste dubitar del fatto mio?  
*Blas.* Non signor.  
*Con.* Dunque andate.  
*Blas.* (E andar degg'io?)  
*Ern.* (Io lo veggio imbrogliato.)  
*Con.* La carrozza vi attende.  
*Blas.* Giacchè me lo concede . . .  
*Con.* Sì, accudite agli affari.  
*Blas.* Giacchè me lo permette . . .  
*Con.* Amo il vostro interesse.  
*Blas.* (E mia moglie non parla?)  
*Ern.* (Questa è una bella scena.)  
*Blas.* Le faccio riverenza.  
*Con.* Servitor umilissimo.  
*Blas.* Con sua buona licenza  
(Stà con lui sostenuta.)  
*Ern.* (So quel che far conviene.)  
*Blas.* (Con lui la lascierò? questa è terribile.)  
Servo.  
*Con.* Servo.  
*Blas.* Ed andrò? parmi impossibile.  
Fate buona compagnia  
Trattenete il signor Conte  
Che con tanta cortesia  
Si è voluto incomodar.  
(Ah l'amico non le spiace;  
Mai di vista non la perde:  
Io mi sento venir verde  
Ma convien dissimular.)  
Grazie tante del favore

(Uno stile dentro il core.)  
 Mi fa grazia s'ella resta.  
 (Un buon maglio sulla testa)  
 Con permesso mio Signore  
 Che le dica una parola;  
 Civettina sfacciatella  
 Del marito il disonore  
 Fà la cara, fà la bella  
 Tu mi cerchi atrossicar.  
 Ma che dunque che s'intende  
 Qui con lui l'ho da lasciar.  
 Impossibile mi pare  
 Di potermi distaccar.  
 Che risolvo?...: vado, resto ...  
 Ho da un lato l'interesse  
 Ho l'amor da un altro lato...  
 Tira quello, tira questo,  
 In due parti lacerato  
 Io non sò quel che ho da far.  
 Servo suo mi raccomando,  
 (Ch'egli possa là crepar.) *parte.*

## S C E N A XIII.

*Il Conte, Ernestina, poi Carlotta, e Lumaca  
 che vanno, e vengono.*

*Con.* **U**na finta querela  
 L'adito a voi mi aperse.  
*Ern.* Finta?  
*Con.* Quanto ringrazio  
 Amor che m'ha concesso  
 Il bel piacer di vagheggiarvi appresso.

*Ern.* Ringraziate lo Sposo  
 Che colla gelosia si rende odioso.  
*Carl.* Qui lasciato il Padrone  
 Ha la sua tabacchiera.  
*Ern.* Io non la veggio;  
 In saccoccia l'avrà. *Carlotta parte.*  
*Con.* Perchè nascoste  
 Vivono tante grazie?  
*Lum.* Aver lasciato quà  
 Ei dice il fazzoletto.  
*Con.* Egli lo troverà  
 Quando perda il sospetto. *Lumaca parte.*  
*Con.* (Che geloso insistente?)  
*Carl.* Vuol, che a cercarla torni  
*Ern.* Quà non c'è niente affatto. *Carlotta parte.*  
*Lum.* Vuol ch'io torni a vedere  
*Con.* Quante volte tornate? *Lumaca parte.*  
*Ern.* Egli non parte, finchè voi quì state.

## S C E N A XIV.

*Blasio, e detti.*

*Blas.* **C**onverrà, ch'io la cerchi  
*Ern.* Credete non vi è nulla  
*Con.* La tabacchiera è d'oro?  
*Blas.* Non Signore di carta.  
*Con.* Dunque non v'affannate.  
*Ern.* (Egli non parte finchè voi quì state.)  
*Blas.* Non parto se non trovo  
 Prima la tabacchiera

Se dovessi restarvi insino a sera.

Ern. (Di andar io vi consiglio.

Con. M'inchino a lor Signori, *va per part.*

Blas. E che già parte?

Signor mio riverito?

Con. (Ritornero quando ei sarà partito.)

Blas. Così presto ci lascia? avrà premura  
*a Ernestina.*  
Di andar dalle sue belle. Ella Illustrissimo  
Di buon gusto sarà?

Con. Non tanto il bello

Quanto il facil m'è caro.

Io de' gelosi vò le case cercando

Che la donna più saggia, e più modesta

Se moglie è d'un geloso

E' di facil conquista. Se non amor,

La rende a un dolce invito

L'odio che nutre in sen per il marito.

Appunto d'una bella

Son ora innamorato, ch'ha lo Sposo

All'eccesso geloso,

Perciò facil conquista in ver la credo;

E la dolce speranza

Che debba presto cedere al mio amore

Fà di giubbilo in sen balsarmi il core.

~~Già l'anima amante~~

~~Di gioia delira~~

~~Piacer più costante~~

~~Chi mai gusterà.~~

~~Di questo mio core~~

~~Diviso il piacere~~

~~Fra speme, e timore~~

~~Ognor brillerà.~~

*part.*  
Vado agli atti che aggrada lo Ref  
chi vuol veder gli archi suoi anda.

Sei gelosi cortaggi lo Ref  
chi vuol di facile Amor.

## SCENA XV.

Blasio, ed Ernestina.

Blas. Brava, brava... ha ragione il sig. Conte  
Che ho bisogno di lui.

Ern. Ma sempre sola

Dovrò in casa marcir?

Blas. V'amo, e sarete

Da me con ogni studio custodita

Se doveste morire intisichita.

Ern. Chi ve l'ha detto?

Vi sfido, e lo vedremo.

Blas. Ebben ci proveremo

Ern. Se fia la porta aperta

In casa io resterò, spontaneamente

Tutto farei per voi. Se alcun m'impone

D'eseguir qualche cosa, a cui già prima

Aveva il cor disposto,

Mi vien voglia di far tutto all'opposto.

Se verrete a me vicino

Con le belle, con le buone

Voi sarete il mio Blasino,

Vi farete idoltrar.

Ma se il diavolo vi porta

Ad alzar con me la voce

Già la pace in casa è morta,

Divenir saprò feroce:

La parola nella gola

Saprò farvi ritornar.

Voi vedrete che serpente

Che bisbiglio che scompiglio

Che sussurro, che tamburo.

Senza amore, senza affetto,  
Farò tutto per dispetto  
Voglio farvi disperar. *parte.*

## S C E N A XVI.

*Blasio, poi Carlotta.*

*Blas.* Pulito! vera moglie! vale a dire  
Una vera disgrazia. A mio dispetto ...  
In buona compagnia...

Olà .... voglio sfidarla.

*Carl.* Signor cosa comanda?

*Blas.* Un cartone, un pennello, e il calamaio  
Ella ignora il lucchetto.

*Carl.* (Che vuol farne? che scrive?)

*Blas.* Qui alcun non entrerà.

Olà? il mio Tabarro e il mio Cappello,  
E quel fascio di carte: un colpo bello,  
Sarà quando vedrà questo cartello.

*Esce dal rastrello accompagnato dal ser-  
vitore, e lo chiude a chiave attaccandovi il  
Cartello.*

## S C E N A XVII.

*Carlotta, ed Ernestina.*

*Ern.* Carlotta il ventaglio  
Che voglio uscir di casa.

*Carl.* In qual maniera?

Siamo sotto lucchetto.

*Ern.* Or or n'avrò la chiave  
Lumaca è chiuso fuori,

E per ordine mio dal mercadante  
Compra un lucchetto a quello somigliante.  
*Carl.* Oh la sarebbe bella?

*Ern.* Vedrai se dico il vero;

Cos' è questo cartone

Qui alcun non entrerà

Vedrà chi più potrà.

Ecco giunge Lumaca.

*Lumaca apre il rastrello, e entra.*

*Lum.* Cinque zecchini a chiuderlo

Altri cinque ad aprirlo.

Il mio padron Signora

Andrà se fa così, presto in malora.

*Ern.* Tira giù quel cartello. Ei non va bene

Meglio questo sarà.

*scrive sulla parte opposta.*

La donna quando vuol, già ve la farà.

## S C E N A XVIII.

*Il Conte, e detti.*

*Con.* Addio bella Ernestina

*Ern.* Opportuno giungete.

*Con.* Sortite?

*Ern.* Sì Signore

Fui chiusa dal marito, e per vendetta

Esco di casa, e voglio a suo dispetto

Spender cento zecchini in cuffie, e trine.

*Con.* Indi, s'egli vi piace

Noi potremo passar ai pazzarelli

Ad osservar qual fine hanno i gelosi.

*Ern.* Buono è il pensiero. Andiamo

Con. Il mio progetto  
 Felice è più, ch'io non avrei pensato  
 Ern. Grazie al marito, ho il Cavaliere a lato.  
*Ernestina, e il Conte partono.*

## S C E N A XIX.

*Lumaca, e Carlotta.*

Lum. **C**hiudete ben gelosi  
 Le porte, e state poi col cor in pace  
 Or siamo soli mia cara.

Carl. Oh Lumaca, Lumaca...  
*volendo scherzare con Carlotta.*

Lum. Cos'è.

Carl. Dimenticare

In verità il padrone ha qui le carte.

Lum. O se tornasse indietro io riderei.

Carl. Tu resteresti là come un macacco.

Lum. Io? ah ah.

Carl. Mira; è qui

Lum. Corpo di Bacco!

*ridendo.*  
*si ritirano.*

## S C E N A XX.

*Blasio, poi la Contessa, indi Carlotta,  
 e Lumaca.*

Blas. **L**a donna quando vuol già ve la fa  
 leggendo, e facendo atti di sorpresa.

Oh poveretto me? come? in qual modo?..

la Con. Scusate se mi avanzo.

(Qui venuto è il consorte: io lo sorprendo.)

Blas. Che comanda Signora?  
 la Con. Son venuta a levar la cameriera.

Intanto s'è permesso  
 M'inchino alla consorte.

Blas. Olà, Carlotta

Lumaca, Servitori,

compariscono Carlotta, e Lumaca.  
 Ernestina chiamate.

la Con. (Ah qual rabbia ho nel seno?)  
*passeggiando smaniosa.*

Carl. (Stiamo freschi.)

la Con. (Io non so come mi freno.)

Blas. Vanne a chiamarla io dico

Che? non sei persuasa? a Carlotta.

Carl. Chi vuole?

Blas. Mia consorte.

Lum. E fuor di casa.

la Con. Come?

Blas. Fuori di casa?

Dov'è andata, bifoleo? *minacciandolo.*

la Con. E sortita? con chi?

*sdegnata a Carlotta.*

Blas. Parla.

la Con. Favella.

Lum. Prima a far delle spese  
 E poscia ai pazzarelli.

Carl. Ella sortita

E' con vostro marito.

Blasio stordito resta immobile, la Contessa  
 infuriata va passeggiando su, e giù per  
 la Scena.

la Con. Impertinente

Temeraria, sfacciata? ah se la trovo



Vo' lasciarle un ricordo .  
O che bella figura  
Dal girar col bracciere ? una plebea

Moglie d' un Mercadante  
Stimo non si vergogna

L' andar con mio marito :  
Benchè vada in mantiglia

Si sa ben di chi è moglie, e di chi è figlia.

*Blas.* Oh poveretto me!

*la Con.* Bravo , bravissimo !

Che comodo marito !

*Blas.* Io sono instupidito .

Lumaca , viemmi appresso

Gli voglio ritrovar : con suo permesso .

*facendo un inchino alla Contessa parte  
con Lumaca .*

## S C E N A XXI.

*La Contessa , e Carlotta .*

*la Con.* **D**immi tu , mio marito  
Come parla con lei ?

Mi sembra di vederlo

Cogl' occhi languissans spirarli sopra :

Le bacia è ver , la mano ?

*Carl.* E che volete

Signora ch' io vi dica ?

*la Con.* Ah tu mi metti

Più in sospetto così : Ma dimmi almeno

Cosa dicono allor , che sono insieme ?

*Carl.* Dicono certe cose veramente . . .

Che . . . scusate . . . davver non dico niente .

*la Con.* La voce di costei mi fa nel petto  
Tutto agitarsi il cor . Perchè nascondi  
Confuso il volto ? Oh Dio non mi rispondi ?  
Fra tanti dubbi miei

Che farsi il cor non sa ,  
Perchè confusa sei ,

Spiegati per pietà .

Mi serpe al core intorno  
Di gelosia il veleno

Ah che funesto giorno

Di me che mai sarà .

*parte .*

## S C E N A XXII.

*Blasio travestito con un cappello cinto da una  
fascia di velo nero , e Lumaca .*

*Blas.* **C**on mille smanie al core  
Attendo qui mia moglie . In questo arnese  
Potrò non conosciuto  
Quel che fa , quel che dice  
Veder , ed ascoltar .

*Lum.* Oh come è bello !

*Blas.* Io qui sarò creduto un pazzarello .

*Lum.* E' ver non v' ingannate .

*parlando fra i denti .*

*Blas.* Parla schietto : che dici ?

*Lum.* Eh nulla : dico ,

Che vi conosceranno .

*Blas.* Tu mi ravviseresti ?

*Lum.* E non avete

Lo stesso frontespizio ?

*Blas.* Eh questo velo

Che ho d'intorno al cappello  
 Il volto coprirà. Tu va frattanto  
 Giù per quella scaletta, acciò mia moglie  
 Non t'incontri per via,  
 Nè possa sospettar dov'io mi sia.  
*mentre si mette il velo, vien picchiato con  
 molta forza alle tre porte a mano manca,  
 poi a quelle che sono a destra. Blasio  
 sospeso sta a coltando il rumore. Sei paz-  
 zi 3. uomini, e 3. donne cantano il se-  
 guente Coro.*

*i 3 p.* Son le donne sopraffine  
 Chi fedeli a se le vuole,  
 Se le tenga ognor vicine  
 Come ognor da me si fa.

*le 3 p.* A' gelosi pazzi, e sciocchi  
 Il sospetto a farla invoglia,  
 Una donna, quando voglia  
 Sotto gli occhi ve la fa.

*i 3 p.* Matte.

*le 3 p.* Matti.

*i 3 p.* Come?

*le 3 p.* Cosa?

*i 3 p.* State dentro.

*le 3 p.* Vo' star quà.

*i 3 p.* Dentro, dentro.

*le 3 p.* Fuori, fuori.

*a 6* Chi ha più forza si vedrà.

*Blas.* Questa è bella in verità.

Entrati son costoro

Ma dove adesso ascondermi?

Qui dietro a questo muro.

*si pone dietro al muro.*

Ma bene qui non vedesi,  
 La testa egli ha levabile  
*leva la testa, e vi pone la propria.*  
 La mia qui vi porrò.  
 Mia moglie certo avanzasi  
 Il moro io sembrerò.  
*va dietro al moro, e si pone come sopra.*

### SCENA XXIII.

*Ernestina, il Conte, e detto, indi il Custode dei Pazzi con due uomini.*

*a 2* **C**hi brama il vago sesso  
 Amabile si renda,  
 Si lagni di se stesso  
 Chi non ritrova amor.

*Cust.* Son qui comandino  
 Signori miei  
 Quello che vogliono  
 Dai fatti miei  
 Questo è l'emporio  
 Delle pazzie  
 Di tutti i generi,  
 Ve ne son quà.

*Ern.* Veder vorrebbe  
 La frenesia  
 Di quei, che smaniano  
 Per gelosia.

*Cust.* Servite subito  
 Questi illustrissimi,  
*ai due uomini:*  
 Qui stanno gli uomini

Là stan le femmine,  
 Questi impazzirono  
 Perchè gelosi,  
 Queste all' ingiurie  
 Dei loro sposi  
 Inquieti, e torbidi  
 Sempre sospettano  
 Piangono, ridono  
 S' odiano, e beffano,  
 Presto serviteli,  
 Presto, spicciatevi;  
 Che pigra gente  
 Quanto si sta.

*Con.* Dal vostro correre  
 Gli occhi mi girano  
 Signor girandola  
 Mio pregiatissimo  
 Non tanta furia  
 Per carità.  
 Ei più degli altri  
 Pazzo sarà.

*Ern.* Ah qui vi fosse  
 Il mio consorte.

*Con.* Ei de' gelosi  
 Vedria la sorte.

*Blas.* Bravi, bravissimi  
 In verità.

## SCENA XXIV.

*La Contessa, e Carlotta in maschera da Zingare con i capelli giù per le spalle.*

*a 2* Chi vuol la Zingara

D' Egizia origine  
 Chi si desidera  
 Astrologar?  
 Ogni recondito  
 Più chiuso arcano  
 Sol dalla mano  
 So indovinar.

*Con.* Quà leggiadra Zingarella  
 la chiama, e li presenta la mano.  
 Ho l' amor della mia bella?

*Ern.* Cosa dice la sua mano?

*la Con.* Ch' è un infido, un inumano.

*Ern.* Così trista è la sua sorte?

*la Con.* Piange in casa sua consorte.

*Con.* Divertirsi può, se vuole  
 Io la lascio in libertà.

*la Con.* (Son furente.)

*Carl.* (State a freno.)

*Ern.* Cosa dice il mio destino?

*la Con.* Che Don Blasio poverino?..

*Blas.* Ah qual smania io sento in seno?

*la Con.* In custodia vi commette  
 Il consorte a un libertino.

*Blas.* No no non lo permette,  
 Nè con lui più si vedrà.  
 ad alta voce tutti si girano per vedere  
 chi ha parlato, e non vedendo alcuno  
 restano sbigottiti.

*a 4* Come?.. udiste... ah donde viene  
 Quella voce spaventosa?  
 Tutto il sangue nelle vene  
 Io mi sento oh Dio! gelar.

*Ern.* Conte...

Con. Andiamo . . .  
 la Con. Con chi andate?

*lo arresta con furia:*

Con. Me ne vò colla signora.

Blas. Ma davver v' ingannate  
 Ella meco resterà.

Ern. Ah custodi olà chiudete

Con. a 2 Questo pazzo a voi fuggito:

Blas. D' Ernestina io son marito  
 Ella meco ha da restar.

la Con. Io tua moglie sono indegno!  
 E con lei non devi andar.

*si levano la maschera.*

a 2 Oh che colpo inaspettato.

a 2 Chi poteva ciò pensar.

Blas. Anima perfida  
 Troppo ho sofferto  
 Con questa maschera

Tutto ho scoperto

Testa insanabile

Senza consiglio,

Se in que capelli

Ti dò di piglio

Io ti scompiglio

Come che vò.

la Con. Testa volubile

Pazzo stordito

Questa mia visita

Non vi ha gradito;

La man porgetemi

Signor garbato

Che saprò dirvi

Se siete amato

Ingannatore,  
 Labbro mendace  
 La cosa in pace  
 Non finirà.

Con. Che c'è di male?

Ern. Che c'è di strano?

Con. Siete una pazza.

Ern. Siete un insano:

a 2 Il cor divoravi

La gelosia:

La colpa mia

Tutta sta quà.

Carl. Non fate strepito

Zitto: tacete.

E' un luogo pubblico

Questo ove siete,

Rasserenatevi

Non fate chiasso

Vi fa ridicoli

Questo fracasso

Se noto rendesi

Per la città.

### SCENA XXV.

*Il Tenente, e detti, poi il Custode.*

Ten. **P**erchè sospesi  
 Perchè infiammati  
 Cogli occhi accesi  
 Chi minacciate?

Cust. Se veder vogliono  
 Questi lunatici

Questi frenetici

Questi fanatici.

*Tutti.* Vanne al tuo diavolo  
Va via di quà.

*Cust.* Ma che non bramano...

*Tutti.* Mi secchi ancora...

*Cust.* Ma più non vogliono?...

*Tutti.* Vanne in malora  
Vanne al tuo diavolo  
Va via di quà.

*a 2* Ardemi, e accendemi

In sen la collera

E' pazzo, o stolido

Chi tanto tollera;

E' insopportabile

Voglio divorzio

Sono implacabile

Si punirà.

*Ten.* Gli occhi stralunano

S' inviperiscono

Sempre più gridano,

Ne la finiscono

Verun non odono

Vie più s' infiammano

Già questi bramano di restar quà.

*a 2* Smaniano, sembrano

Cani rabbiosi

Vorrei sepolti

Tutti i gelosi...

Più che si adirano

Più mi divertono

Crepino, schiattino:

Non ha pietà:

*a 6* Zitto? accheratevi

Fate giudizio

Che battibuglio

Che precipizio?

Manca il consiglio,

Cresce lo strepito,

Oh che bisbiglio

Che quì si fa.

*Tutti.* Quà s'è fatto un parapiglia

Nè sarebbe meraviglia

Che quà fossimo arrestati

E legati, ammanettati

E poi tutti regalati

Dinerbate in quantità

Scappa, scappa

Fuggi, fuggi

Zitti, zitti

Via di quà.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Lumaca, e Carlotta.**Lum.* Sono a tavola ancor?*Carl.* Sono per terminare.*Lum.* Il mio padrone  
Vuol con essi parlar.*Carl.* Dov' è?*Lum.* M' attende

Passeggiando in giardino.

*Carl.* Io fui presente

Ad una bella scena.

*Lum.* Assai che nato

Non sia di peggio ancor. Prima un geloso

Or servi una gelosa.

*Carl.* Vo' a veder se han finito.*in atto di partire.**Lum.* Fermati ancor un poco

Oh quanto mi rincresce,

Che non serviamo insieme!

Qui si trovano tanti servitori...

Non vorrei...

*Carl.* Sei geloso?*Lum.* Mi piaci bricconcella.*Carl.* Sarà, ma non mi fido. Il volto tuo

Le tue dolci maniere a me son care

Ma non mi vò fidare.

Voi altri uomini spesso v'abusate  
Della nostra bontade, e vi rendete  
Indiscreti tiranni,  
T'amo mio ben, ma temo che m'inganni.

Vorrei pur dirti caro

Vorrei, ma poi mi pento

Ma nel parlar mi sento

La voce oh Dio languir.

Quegl'occhi fulminanti

Quel vago tuo visetto,

Mi destano l'affetto

Mi tolgono l'ardir.

Difendete il vostro core

Belle donne dall'amore,

Che se in guardia non si sta

Pian pianino ce la fa. *parte.*

## SCENA II.

*Lumaca solo.***M**i va a genio costei. Ma chi la vuole  
Se la deve sposar. I servitori  
Se guardano i padroni,  
Dovrebbon tutti odiar il matrimonio,  
Ch'è una vera disgrazia;  
Ma costei mel farebbe entrar in grazia.*Lumaca giudizio*

Amore è un bel vizio

Ma tristi ci fa.

Di noi poverini

Ci fa i burattini

Giocando ci va.

Pensar ci si deve  
Non è cosa lieve,  
Lumaca pensiamo  
Con gran serietà.  
Lumaca cervello,  
Che amore bel bello  
Davver te la fa. parte.

## S C E N A III.

Galleria nell' appartamento del Conte con quattro quadri; uno de' quali rappresenta la Sicurezza. Si vedranno in questo quadro un villanello, e una villanella, che sbadigliano in compagnia della noia.

L' altro rappresenta la Gelosia. Questa sarà sul dorso d' un Cervo seguita dall' odio.

L' altro rappresenta Venere, e Marte, che stanno in dolci colloqui, malgrado la guardia di Vulcano.

L' altro rappresenta Giove sotto la forma di Toro, che rapisce Europa, a dispetto della gelosia di Giunone sua moglie.

*Il Conte, il Tenente, poi la Contessa, e Blasio.*

Con. **O**là... dei steccadenti.  
E' ben sciapito il pranzo colla moglie,  
Ella vorrebbe ch' io fossi sposo, e amante,

L' un nome l' altro esclude.  
*Ten.* E' una bella damina.  
*la Con.* Il signor Blasio brama  
Parlar col signor Conte.  
*Con.* Venga, fa sempre onore.  
*Blas.* Sono a lei servitore.  
*Con.* Sedie, e caffè.  
*Blas.* Vorrei

Pregarla d' un servizio:

( Ti può precipitar. Blasio giudizio. )

*Con.* Sedete ed esponete.

*Blas.* Ella già m' capisce...

*Con.* Veramente lo stile è assai laconico.

*Blas.* Dirò se mel concede

Come da me si suole  
Liberi sensi in semplici parole. *s' alza.*

Ernestina sposai, perchè sia mia

Da me riceve il pane, ed il vestito,

Odio i galanti, e la galanteria

E in casa esser vogl' io solo il marito,

Una grazia moderna è vosioria,

Io sono antico come il pan bollito.

La mia rusticità, la sua eleganza

Non fanno troppo buona concordanza.

*la Con.* ( Ha favellato chiaro. )

*Ten.* ( Ascoltiam la risposta. )

*Con.* Ma perchè mi volete fare il torto

Di escluder me per altri?

*Blas.* Per altri?... alcun non voglio.

*Con.* Di possederla solo

Forse vi lusingate?

Questi quadri mirate,

E' questa galleria

La scuola dei gelosi .

Ten. ( Ha dei tratti graziosi . )

la Con. Voi siete lo scolaro . a Blas.

Blas. Ebben veggiamo, s'oggi nulla imparo.

Con. Questo ci mostra quanto sia in amore  
Fatal la sicurezza.

*mostrando il quadro che rappresenta la  
sicurezza.*

Blas. La v'è un Pastore, ed una Pastorella  
Che sbadigliando vanno.

Con. L' un dell' altra sicuri

Che più bramar non sanno;

Ove manca il desio, nasce la noia

Ma non lungo è il riposo. Ha il cor bisogno

Che alcuno in lui risquota

Il senso addormentato. Ecco il rivale.

Blas. ( Il Conte è pazzo; ma non parla male. )

la Con. ( Da la lezione a due. ) al Ten.

Ten. ( Questo discorso da gettarsi non è.  
alla Contessa .

Con. Quella che viene

*rivolgendosi al quadro che rappresenta  
la gelosia .*

Su quel Cervo è la fredda gelosia

E l' odio che le tiene compagnia ,

E' quell' altra figura .

Blas. Non potrebbe cangiar cavalcatura.

Con. Il geloso è un tormento

Che ci secca , abborrito

Per odio naturale .

*parlando ancora vicino alla moglie con  
caricatura .*

Benissimo .

*fremendo .*

Con. Veniamo ora alle prove

Ecco Venere , e Marte

Accumina l' ingegno

*passando agli altri quadri.*

Per ben chiuder la moglie, e quando crede

Che sia ben custodita

Egli ha le chiavi, ed ella è al vago unita.

Far la guardia che giova?

Blas. Quel che mi spiace è che lo so per prova.

Ten. Avete ben capito ?

Blas. Ah che possiate un giorno esser marito.

Con. Altra galanteria

E' questa per mia moglie.

Giunone sospettosa al suo consorte

Per tutto fa la spia

Con argo vigilante .

La bella intanto adesso à Giove amante.

Or il caffè beviamo .

*entrano due servitori col caffè .*

la Con. ( Ei mi deride . )

Di voi mi credete innamorata ?

*con aria di dilleggio .*

Con. Almeno voi cercate

Di far cb' io mi lusinghi .

la Con. Ancor di noi

Mal conoscete il core

L'ira nostra, è amor proprio, e non amore .

Con. Ma il rendersi ridicoli mi pare

Un cattivo amor proprio .

la Con. Ebben godiamo i beni

Di mutua libertà . Della costanza

Così tolta è la noia

Con. E che ? sapete



Che voi siete graziosa , e mi piacete ?  
 Se non foste mia moglie , io tutto a voi  
 Dedicarmi vorrei ;  
 Esser vostro servente io cercherei ,  
 Mirate che disgrazia ?  
 Una donna sì bella , e sì garbata  
 Ho di averla sposata !  
 Carissima . . .

*le s' avvicina per accarezzarla .*

*la Con.* Alla larga .

*Con.* Non fate la fanciulla .

*la Con.* Alla larga , vi dico . O tutto o nulla .

*Con.* Quel visino è da ritratto  
 Ogni grazia in se raduna  
 Tutte poi lasciar per una . . .  
 Perdonate io non lo fo .

*la Con.* Vada pure alla sua bella  
 A donar quel cor , ch' è mio  
 Che saprò trovar anch' io  
 Chi mi sappia compensar .

*Con.* Faccia lei non son geloso .

*la Con.* Ah che smania in sen mi sento  
 Più terribile tormento  
 L' alma mia provar non può .

*Con.* Più piacevole tormento  
 L' alma mia sperar non può . *partono* .

#### SCENA IV.

*Tenente , Blasio , poi la Contessa che ritorna .*

*Ten.* **U**dite Contessina . . .  
*chiamandola alle quinte .*

*Blas.* Io non capisco nulla . Ei la disprezza ,  
 Se si affligge , ei la brama  
 S' ella il disprezza , ei l' accarezza , e l' ama .

*Ten.* Sentite .

*la Con.* Che bramate ?

*Ten.* Fate per arte ciò ch' ora con lui  
 Faceste per isdegno . Approfittatevi  
 Della scuola de' quadri  
 Venga da voi negletto .

*Blas.* E' il vero metodo  
 Questo per farsi odiare .

*Ten.* Se amor bramate  
 Fate ciò , ch' odio merta , e non sbagliate .

*la Con.* Sì la costanza annoia  
 E talor il disprezzo amor risveglia .

*Blas.* Io voglio sotto ai piè pormi Ernestina  
 Sarò così adorato .

*Ten.* Indifferenza  
 Se volete che v' ami  
 Necessario è mostrar . Convien lasciarla  
 In piena libertà . Qui si dovrebbe  
 Farla chiamar .

*la Con.* Da me ?

*Blas.* Del Conte in casa ?

*Ten.* Ella appresso di voi  
 Saria guardata a vista . E' strattagemma  
 Questo da Generale ;  
 Più sicura ella è qui .

*Blas.* Non dice male .

*la Con.* Buonissimo è il pensiero  
 Carlotta andrà da lei . Che venga io spero .  
*parte .*

## SCENA V.

*Tenente, Blasio, poi Lumaca.*

*Blas.* Sarà bello il progetto  
Ma non mi sà quadrar. Olà Lumaca

*Lum.* Signore.

*Blas.* Io vado a casa.

*Ten.* Eh siete pazzo?

*Blas.* Io non sò come possa esser amato  
Chi si mostra indifferente, e ingrato.

*Ten.* Il Conte n'è un esempio.

*Blas.* A lei cosa dirò quando qui viene?

*Ten.* Eh fate il disinvolto

La vedrete in scompiglio; e se potete

Far sì ch'ella sospetti

Che siete d'altra amante, avete vinto.

*Blas.* Come darle sospetto?

*Ten.* Eccovi un ritrattino

Di bella Signorina

Fatelo a voi cader quando ci sia,

La vedrete avvampar di gelosia.

Chi vuol nella femmina trovar fedeltà

La lasci padrona di sua libertà.

Chi vuol trovare affetto

Nasconda a lei l'amore

Non tenda il caro oggetto

Sicuro del suo core,

Gli faccia aver sospetto

Di qualche infedeltà.

Vedesi non curata

La femmina non tollera

Allor che si trascura

Acquistar più premura  
Freddezza l'impuntiglia  
Scuoprir vuol la rivale  
S'attizza, si scapiglia  
Sospira, le vien male  
L'amante quando è ingrato  
E' amato, e tutto avrà.

Chi vuole nella femmina trovar fedeltà  
La lasci padrona di sua libertà.

## SCENA VI.

*Blasio, Lumaca, poi Ernestina.*

*Bl.* Ricordati Lumaca queste ultime parole  
Ed a me le ripeti se vedi ch'io vacillo  
Il Tenente ha ragione vo disprezzarla  
Oh! questo ritrattino  
E' cosa molto buona,  
A fremer la vedrai.

*Lum.* Vien la padrona

*Blas.* Lan la lan la la... Signora mia  
*facendole una riverenza caricata.*

*Ern.* Siete di buon umore?

*Blas.* Son guarito  
Dalla mia malattia  
Vi lascio in libertà.

*Ern.* Come?

*Lum.* Davvero.

*Blas.* Mi cangiai

*Ern.* Non intendo un tal mistero

*Blas.* Volete mia Sposina  
Una presa di Spagna.

*Ern.* E che? Voi siete  
Animal ragionevole?

*Blas.* Ragionevolissimo.  
*trae fuori di saccoccia il fazzoletto, fa  
cadere il ritratto.*

*Ern.* Ah cosa vi è caduto?

*Blas.* Eh nulla affatto.  
*lo raccoglie, e ripone subito in tasca.*

*Ern.* Lasciatemi veder, questo è un ritratto.

*Blas.* E' vero... un ritrattino.

*Ern.* Si può veder?

*Blas.* Non posso.

*Ern.* Eh via.

*Blas.* Sapete...

*Ern.* Ebben; non serve.

*Blas.* Eccolo qui prendete. *le dà il ritrattino.*  
(In smania or darà.)

*Lum.* (Lo sta osservando.)

*Ern.* Questa è Lisetta.

*Blas.* Appunto  
(Or si vedrà fremente.)

*Lum.* (Io stò attendendo.)

*Ern.* Che amabile visino  
Che occhietti, che bocchino!  
Graziosa.

*Blas.* Eh non parliamo  
Ora de' pregi suoi:  
Non v'è beltà, che piaccia innanzi a voi.  
Voi siete l'amor mio. *con caricatura.*

*Ern.* Vi credo. Tratto gli altri, e v'amo anch'io  
(La rabbia mi divora.)

*Blas.* (Costei non si sgomenta.)

*Ern.* (Provar io voglio, s'egli è d'altra amante

Mostriamo indifferenza.)  
E' una donnetta  
Elisa che l'intende assai bene.  
Ma se siete geloso  
Vi farà disperar. Vuol molti amanti,  
Ed io le dò ragione.  
Le belle son Regine. I lor braccieri  
Sono i loro Vassalli; e solo quella  
Ricusa di regnar, che non è bella. *parte.*

## S C E N A VII.

*Blasio, e Lumaca.*

*Blas.* **T**i pare ch'ella fremesse?

*Lum.* Non me ne sono accorto.

*Blas.* Nè pur io. Forse adesso  
Col Galante...

*Lum.* E' sicura. Eh non temete  
La signora Contessa  
Le farà ben la guardia.

*Blas.* Ad ogni costo  
Voglio far questa prova.  
Intanto a tutti

Di' che non son geloso.

*Lum.* Perchè meglio si sappia  
io prenderò la tromba.

*Blas.* Oh me infelice? Non volea maritarmi? *parte.*

Ah ci son capitato  
Questo è uno stato critico  
Che soffrir mi conviene.  
Ma... ha ragione il mio servo  
Facciam quest'esperienza

E se non giova allor cosa poi far,

Adagio allor potrei

E' moglie io son marito,

E l' unico partito . . .

Ma nò non si può far.

Saria forse a proposito . . .

Oh sì questo va bene.

Ma è donna, e non conviene

Mi posson criticar.

Ma devo pur risolvere . . .

Adunque in un ritiro

Davanti un Tribunale

Farò, farò che sia . . .

Và male, che diavol mai pensar:

Ohimè che cosa è questa

Che strana confusione

Non sò dov' ho la testa

Perduta ho la ragione

Non veggo quel che faccio

Comincio a delirar.

Il matrimonio dicesi

La vista all' uom rischiara

Ed è la verità.

Ch' il disse non fu matto

Perchè sol doppo il fatto

I maritati vedono

La lor bestialità.

*parte.*

SCENA VIII.

Camera di conversazione con due tavolini  
spinetta, e sedie.

*Ernestina, poi la Contessa.*

*Ern.* **I**nfido! un ritrattino!  
In libertà mi lascia! io dentro al seno

Di fredda gelosia sento il veleno.

*la Con.* Perdonate, se prima

Veder non mi lasciai. La casa è grande:

Voi negli appartamenti

Eravate del Conte;

E quelli, un'altra casa

Sono quasi per me.

*Ern.* Con mio marito

Mi sono trattenuta; e adesso appena

Ho salite le scale.

*la Con.* (Eccomi a conversar colla rivale.)

SCENA IX.

*Tenente, e Blasio, poi il Conte, e dette.*

*Ten.* **F**ate quel che vi dissi  
E sarete contento.)

*Blas.* (Vedremo come va l'esperimento.)

Padrone.

*Ten.* (Contessina

Siate di buon umore.)

*Blas.* Volete del tabacco.

- Ern.* Non mi curo, Signore.  
*Con.* Ecco congiunte insieme  
 Due leggiadre bellezze  
 La mia consorte vuol, che in casa io stia  
 Mi procuri sì bella compagnia.  
*la Con.* Spero che d' ora in poi  
 Mi sarete obbligato  
 Vedrete che so far. (Perfido ingrato.)  
*Con.* Facciam qualche cosa  
 Poniamoci a giocar. Olà... sedete  
 Voi qui Signora... Carte a un servitore.  
*Ten.* (Indifferenza adesso  
 Necessario è mostrar.)  
*Con.* Al Signor Blasio  
 Piace giocar?  
*Blas.* Non posso trattenermi  
 Ho certa convenienza.  
*Ern.* (Certo vada dall'amante.)  
*Con.* Il Tenente, se vuole  
 Può giocar con mia moglie.  
*la Con.* Non ne son diletta  
*Ten.* Ella frattanto  
 Canterà qualche arietta.  
*Blas.* Si diletta di canto?  
*Ern.* (Traditore?)  
*Blas.* (Maladetta?)  
*Con.* Giochiamo dunque noi. a Ernestina.  
*Ten.* (Sedete.) alla Contessa.  
*la Con.* (Non ne ho voglia.)  
*Ten.* Fatelo per mostrar disinvoltura.)  
 Sedete a solfeggiar a me insegnate.  
*la Con.* Faccio quel che volete.  
 siede al Cimbalo.

- Ten.* (Voi Blasio andate, fate a modo mio.)  
 cadagio a Blasio, poi siede accanto alla  
 Contessa.  
*Con.* Giochiamo.  
*Ten.* Solfeggiamo.  
*Blas.* E andar degg' io?  
 (Ah la rabbia mi divora  
 Ma si mostri indifferenza.)  
 Deesi andar, s' appressa l' ora  
 Tira fuori l' orologio.  
 La lan la lan la lan la.  
*Con.* Spade... coppe... un bastoncino  
*Ern.* (Egli stà di buon umore  
 Certamente ha un altro amore  
 Dalla bella se ne vada.)  
*Con.* Un denaro... questa spada  
 (La Consorte è indifferente  
 Ernestina non mi bada:  
 Blasio ognor mirando vada.)  
*Ten.* (Il dispetto nascondete  
 State allegra disinvolta.)  
 Solfeggiamo se volete  
 Il do re mi sol re fa.  
*la Con.* (Perchè m'ami, a me conviene  
 Farli creder, che non l'amo.)  
 Via da bravo solfeggiamo  
 (Questa è strana in verità.)  
*Tutti.* Qual tumulto ho dentro il petto  
 Più non posso; son furente  
 Rabbia, amor, timor, dispetto  
 Lacerando il cor mi vada.  
*Blas.* Signori con permesso.  
*Ern.* Dove andate?

*Blas.* Ciascuno ha i fatti suoi:  
N'è necessario render conto a voi. *parte.*

## S C E N A X.

*Ernestina, la Contessa, il Conte,  
ed il Tenente.*

*Ten.* **A** me nasce il sospetto  
Ch'abbia qualche amoretto. *a Ern.*

*Ern.* Pur troppo dite il vero  
Or ei va dalla bella: io lo conosco  
In libertà mi lascia!  
Oh come si è mutato.

*la Con.* Dovreste esser contenta.

*Con.* (Ei non è più geloso?)

Io sono disperato.)

*Ten.* Lo trattaste un pò male. Io non vorrei  
Ch'egli avesse ragione.

(Freme di gelosia.)

*Ern.* Con permissione.

## S C E N A XI.

*Il Conte, e la Contessa.*

*Con.* **O**r la ragion capisco  
Perchè non mi badava. In un momento  
Chi lo ha così cangiato?  
Ei non è più geloso?  
Me l'hanno rovinato?  
Se geloso è il marito,  
La moglie è superata a prima vista.

S'è un uomo andante, è dubbia ogni con-  
*la Con.* Mi spiace, che vi accada (quista.

Sì tristo avvenimento

Nel felice momento

Che per vostra ventura

La consorte di voi più non si cura.

*Ten.* (Brava.) (tuna.)

*Con.* Oh saria bella che così si cangiasse la for-

Ch'io dovessi restar senza d'alcuna.

Ma nò potete far quel che volete

Son certo che nel core

Voi per me conservate il primo amore.

*la Con.* Ah nò t'inganni ingrato

In odio il primo amor tutto è cangiato.

*Ten.* (Molto bene.)

*Con.* Così barbaro tratto

Dal tuo cor ben fatto

Io temere non so. Deh scusa oh cara

Scusa le mie mancanze

Che sono effetto sol di bizzarria

Tutto è tuo questo cor, sposina mia;

Tu mi vedrai cambiar...

*la Con.* Và non ti credo.

*Con.* Oh Dio perchè sdegnata

Volgi torbido altrove il vago ciglio!

Ti giuro sposa amata

Che della mia condotta

Soddisfatta sarai

Deh rasserena quei vezzosi rai.

Rendi o cara, ai vaghi rai

Quel seren, che m'innamora

Fa che splenda un raggio ancora

Dell'usata tua beltà.

Ma tu fomenti il dubbio  
 Temi tutt' ora, e palpiti  
 Accresci il mio dolor.  
 Frena il timor che t' agita  
 Credimi, cara, credimi  
 O mi trapassa il cor. *parte.*

## S C E N A XII.

*La Contessa, ed il Tenente.*

*la Con.* Ah traditor? *in atto di partire.*

*Ten.* Restate. *la trattiene.*

*la Con.* Non mi so più frenar.

*Ten.* Ma cosa fate?

Egli vi crede ancor a lui costante.

Fate che d'altri vi sospetti amante.

Ne vedete l'effetto in Ernestina.

*la Con.* Olà. *il Ten. cava il calamaio, e carta dalla cassetta del tavolino, e si pone a scrivere.*

## S C E N A XIII.

*Carlotta, e detti.*

*Carl.* Cosa comanda.

*la Con.* Il Conte ov' è? che fa?

*Carl.* Di suo marito

Andò Ernestina in traccia.

Ei con essa è partito. Il Signor Blasio

Che si credea, che se ne fosse andato

Era in casa al balcone

Del signor Conte allato,

La vidde sulla via. Dietro la moglie  
 Corse giù dalle scale  
 Disperato, furente  
 Precipitevolissimevolmente  
*la con.* (Povero cor tradito?)  
 Voi scrivete Tenente!

*Ten.* Ho già finito.

Questo ch' io vo facendo

È un biglietto amoroso

A voi da me diretto. Al Conte in mano

Farlo giunger conviene.

*la Con.* E voi credete?...

Vo lasciarmi guidar.

*Ten.* Nulla perdetevi

A lui recarlo io fo. Chi altrui nel core

Sa destar gelosia, risveglia amore. *par.*

## S C E N A XIV.

*La Contessa sola.*

Che dunque? i giorni miei  
 Dovrò terminar con un ingrato  
 Che s' annoia di me, perchè egli è amato?  
 Oh come oh Dio! d' un anno il solo giro  
 Come tutto cangiò! nella mia stanza  
 Solinga, disprezzata  
 In compagnia de' tristi miei pensieri  
 Passo l' ore piangendo; ed egli intanto  
 Favellando d' amor sta ad altra accanto.  
 Del Tenente il consiglio  
 Si segua. Il ciel pietoso,  
 Deh renda al primo amor il caro sposo.

La sorte mia tiranna  
 Penar ognor mi fà,  
 Or trovo che m'inganna  
 Di me, che mai sarà!  
 Che rabbia, ahi che pena  
 Che smania provo al cor. *parte.*

## S C E N A XV.

Bosco.

*Ernestina sola.*

**E** il Conte ancor non torna...  
 Ma perchè per andar, ov'è lo sposo  
 Elisa andata è fuori di città.  
 Per questo uscito  
 Sarà pur mio marito!  
 Ma che la sua partenza  
 Non potrebbe ignorar? Ella dimora  
 Qui vicino al boschetto.  
 Qui potrebbe esser forse...  
 Voglio di lui cercar. Ah mi tradisce  
 Lo trattai troppo male. E per me sola  
 Sentiva amor nel petto  
 E' mia la colpa se cangiò d'affetto.

## S C E N A XVI.

*Il Conte solo, con un foglio in mano che legge.*

**A**mico traditore  
 Questo foglio a mia moglie?

Uomo finto! impostore!  
 Che la sposa m'inganni. Ah giuro al cielo!  
 Nò non lo credo. Infida  
 Soffrirla non potrei,  
 Ma Ernestina dov'è? Sarà qui forse:  
 Nemmeno? *guardando da una scena.*  
 Oh questa è bella. Io col pretesto  
 Di condurla a sorprendere il marito,  
*guardando dall'altra parte:*  
 Dall'amor mio ingannata  
 Se viene è in mio poter. Ma dov'è andata.  
 Mia bella Ernestina...  
 Nessuno risponde...  
 Ma dove s'asconde...  
 Ma dove sarà? *parte.*

## S C E N A XVII.

*Blasio, e Lumaca.*

**Blas.** Ah chi mi potesse  
 Veder nell'interno  
 O Blasio infelice!  
 Marito moderno!  
 Col vago la perfida  
 Qui videsi entrar.

**Lum.** Chi vuol nella femmina  
 Trovar fedeltà  
 Non cerchi di toglierle  
 La sua libertà.

**Blas.** Balordo, buffone.

**Lum.** Ma questo è il ricordo.

**Blas.** Buffone, balordo.



*Lum.* Ma pur . . .  
*Blas.* Taci là . . .

*Lum.* S' annuvola il giorno  
 Già mormora il vento:  
 La pioggia già sento  
 Che in aria si sta .  
*Blas.* Si cerchi là perfida . . .  
 Qual nera tempesta  
 Nel seno mi desta  
 La sua infedeltà . *partono .*

## S C E N A XVII.

*Il Conte , poi Blasio , e Lumaca .*

*Con.* **V**erdi frondi, la bella che adoro,  
 Deh pietose rendete al mio core  
 Che per essa languendo d' amore  
 Non ho pace nè notte nè dì .  
*entra cercando tra le piante .*

*Blas.* Qui d' intorno mia moglie s' aggira,  
 Esser parmi un cavallo di razza;  
 Che non teme nè morso, nè mazza  
 Che nitrisce di sdegno, e d' amor .

*Lum.* Esser' io qui vorrei lo scozzone  
 Per poterli la groppa ben bene . . .

*Blas.* Zitto, zitto; la sposa qui viene,  
 Vien qua, quà ti ritira:  
 Voglio i moti veder del suo cor .  
*strascinando seco Lumaca, impetuosamente prendendolo per un braccio, si nascondono tra le piante .*

## S C E N A XVIII.

*Ernestina , e detti in disparte .*

*Ern.* **T**acete selve oh Dio?  
 Più pace il cor non ha  
 A me chi renderà  
 Lo sposo mio .

*Blas.* Io .

*Ern.* Voce pietosa in vano  
 Lasinghi il mio dolor:  
 Egli cangiò d' amor:  
 E' un infedele .

*Blas.* Fedele .

## S C E N A XIX.

*Il Conte , e detti .*

*Con.* **A**h dove foste mai:  
 Fin' or io vi cercai .  
 Andiamo presto andiamo  
 Che la carrozza è quà .

*Ern.* Alcu da qualche speco  
 Ripete le parole  
 Lo sposo forse . . .

*Con.* E' l' eco,  
 Vi voglio assicurar . . .  
*ad alta voce .*  
 Birbo . . .

*Blas.* Birbo .

*Con.* Birbo tu .

*Blas.* Tu .

Con. Udite: ei vi consiglia  
 Seguir i passi miei  
 Degg' io partir con lei?  
 Rispondi sì.

Blas. Nò.

Con. Qual voce vien di là?  
 Cominciò a dubitar.  
 Chi mai, chi mai sarà?  
 Lo sposo mio mi pare.  
*si ritirano in fondo della scena mirando  
 fra le piante.*

### SCENA ULTIMA.

*La Contessa, e Carlotta vestite da Pastorelle,  
 e il Conte da Pastore, e detti.*

a 3 **A**llegramente  
 Di buon' umore  
 Viva l' amore  
 Viva il piacer.

la Con. Dee per piacer la donna esser vivace  
 Sol leggiera incostanza al mondo regna:  
 Chi ha molti amanti l'un con l'altro impegna  
 E' fredda quando è saggia, e più non piace.  
 Oggidi non più col core  
 S' ama solo colla testa  
 Sol chi è ingrata, e senza amore  
 Trova amanti, e fedeltà.  
 Amor quand' è sicuro s' addormenta  
 Alla bellezza la ragione è ria:  
 Noia è il piacere se dover diventa:

Un vezzo in donna bella è la follia.  
 Perchè amor non s' addormenti  
 Molti amanti o donne, abbiate  
 E li punga, e li tormenti  
 Incostante ilarità.

a 3 Allegramente  
 Di buon' umore  
 Viva l' amore  
 Viva il piacere.

Con. Qui la moglie col galante  
 Come bene m' ha ingannato!

Ern. La rivale ond' egli amante  
 L' ho creduta, ma non è.

la Con. Signor Conte a lei m' inchino:  
*facendo riverenza derisoria.*  
 Io le son bon se. vitore.  
*fa lo stesso.*

Con. Infedele!

Ern. Traditore!

a 2 Perchè qui?

a 2 Voi qui perchè?

Ten. Gl' indolenti or son gelosi  
 E' buon segno il loro sdegno  
 E la pace produrrà.

a 4 Della fredda gelosia  
 Sento il verme dentro il seno;  
 E pian piano il suo veleno  
 Serpeggiando al cor mi va.

Con. Infedele!

Carl. Traditore!

Ten. Vi sdegnate a un finto amore  
 Da me solo immaginato.

Carl. Egli è fido: ell' amorosa:

Ve lo posso assicurar .

a 2 Caro sposo ?

Cara sposa ?

a 4 Dal piacere in questo amplesso  
Sento oppresso il cor mancar .

a 2 Per un genio passeggiere

Chi la rompe col marito

Sia geloso , o sia stordito

Disprezzata ognor sarà .

Col marito ad ogni modo

Dessi star mattina e sera :

Chi disturba il sacro nodo

La sua pace perderà .

*Tutti.* Ah non v' è piacer perfetto

Più di quello di due sposi

Se gli stringe un dolce affetto

Non incerta fedeltà .

a 2 Sta ciascun colla sua sposa

Ch' è follia cangiar usanza .

Tutte son la stessa cosa :

Non c' è alcuna varietà

Col marito ad ogni modo

Dessi star mattina , e sera

Chi disturba il sacro nodo

La sua pace perderà .

*Tutti.* Ah non è piacer perfetto

Più di quello di due sposi

Se si strugge un dolce affetto

Non incerta fedeltà .

a 3 Non v' è cosa più gioconda

D' un felice matrimonio

Nè più trista , ove ei nasconda

La sua prima ilarità .

Col marito ad ogni modo

Dessi star mattina , e sera :

Chi disturba il sacro nodo

La sua pace perderà .

*Tutti.* Ah non v' è piacer perfetto

*come sopra .*

Col marito ad ogni modo .

*come sopra .*

*Fine del Dramma .*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

